

Così Vivaldi fa scoprire la sua anima rock

Il concerto sul repertorio barocco del compositore veneziano

SANDRO CAPPELLETTO

Brutto tempo, nuvole e pioggia, dicono le previsioni. E allora, è stato indispensabile trovare una soluzione d'emergenza: il Concerto di questa sera dell'Accademia Stefano Tempia rinuncia agli annunciati Murazzi, cuore della movida torinese, e ripiega nella più tradizionale sede del Conservatorio di Piazza Bodoni, con inizio alle 21.

«Affrontare il rischio di mettere cinquecento sedie e di montare un palco in riva al Po, in un punto dove oltretutto non era da escludere un'esondazione del fiume, diventava davvero incauto», racconta, rammaricato, Orlando Pereira, presidente della Stefano Tempia. La sfida originale di questa serata consisteva nell'idea di far incontrare il barocco Antonio Vivaldi e le orecchie e il cuore dei ragazzi che affollano i Murazzi,

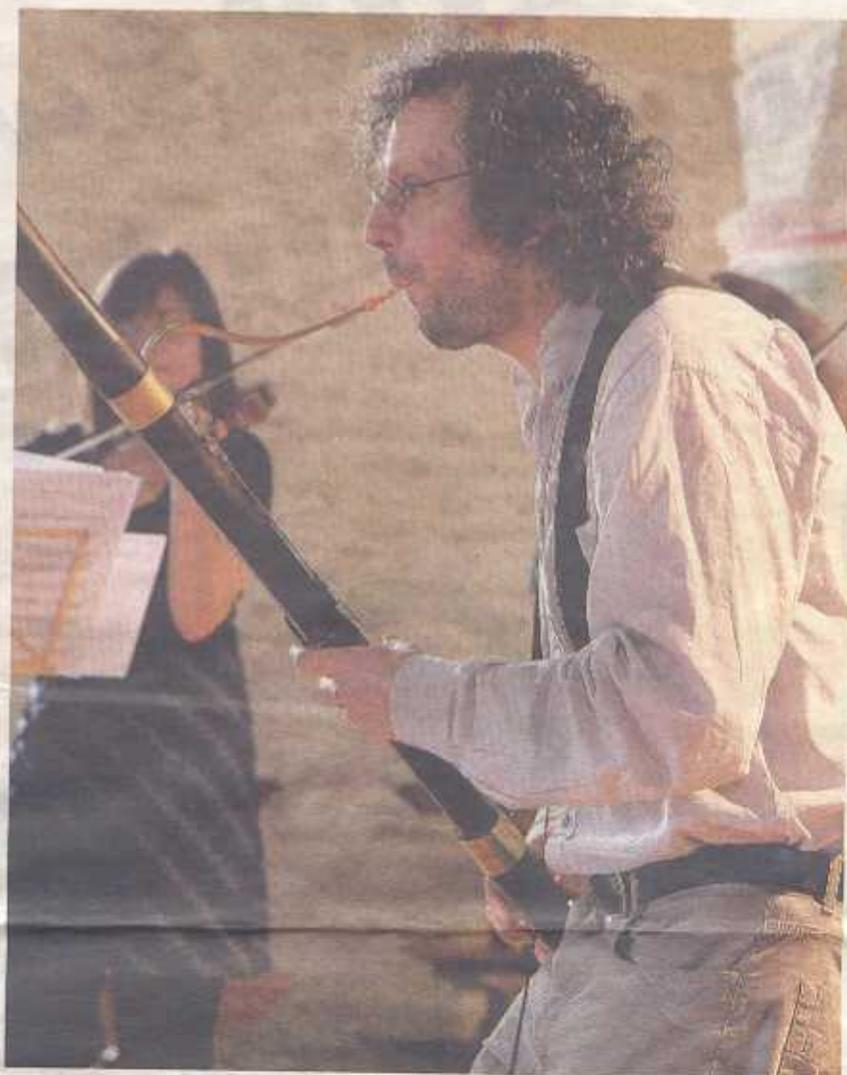
CAMBIO DI SEDE

Doveva essere ai Murazzi per coinvolgere i giovani. Spostato per il maltempo

nella persuasione che il ritmo a volte davvero stringente, incalzante di questa musica possa suscitare energie, associazioni, emozioni non lontane da quelle che si chiedono al rock.

Il cambio di luogo non penalizza certo la musica, che nella sala del Conservatorio non avrà bisogno di amplificazioni, come sarebbe stato indispensabile all'aperto. E la qualità dei Concerti vivaldiani per fagotto non ne soffre.

L'intera serata è infatti dedicata ad uno degli strumenti più amati dal compositore veneziano, nell'interpretazione di Sergio Azzolini, il fagottista nato a Bolzano nel 1967, che sin da ragazzino si è dedicato a questo strumento dalla voce scura, dal suono penetrante, dall'agilità sorprendente, che sa essere grave e serio, ma diventare anche buffo. Accanto ad Azzolini, l'orchestra L'Au-



L'artista di Bolzano

Sergio Azzolini, fagottista nato a Bolzano nel 1967 che sin da ragazzino si è dedicato a questo strumento dalla voce scura, dal suono penetrante, dall'agilità sorprendente

ra soave di Cremona, che nel repertorio barocco ha il cuore della propria attività.

Sei i concerti in programma, fra i trentanove che Vivaldi ha dedicato al fagotto, con una generosità davvero rara per un compositore che era anche, e soprattutto, un violinista apprezzatissimo. Ma di fronte alla musica, Vivaldi soffriva, per nostra fortuna, di incontenibile bulimia. Il Capriccioso, i Demoni, il Piacere, la Notte: quattro dei concerti che ascolteremo stasera hanno un nome, rendono subito l'idea del caratte-

re che li distingue, e Vivaldi era maestro in questa ricerca di «situazioni» espressive, una traiettoria che l'ha condotto a comporre le Quattro Stagioni, proprio con l'intenzione di associare ad ognuna di loro una tinta, un'atmosfera tipica e inconfondibile.

PROTAGONISTI Sergio Azzolini fagottista con l'orchestra di Cremona

Durante la Notte, appariranno i Fantasma, il Sonno, nell'attesa dell'Aurora: il suono si fa così teatro, assume sulle proprie spalle il compito di saper raccontare, evocare, lasciando immaginare chi ascolta. E all'esecutore è richiesto, di volta in volta, di essere patetico, bril-

lante, misterioso, esaltando le «voci» possibili dello strumento. Qualità che Azzolini possiede, oltre ad una curiosità che l'ha portato ad estendere il proprio orizzonte dai tempi barocchi fino ai territori della contemporaneità.

E l'anima rock? Murazzi o non Murazzi, a Vivaldi nessuno può toglierla: ai suoi tempi non si chiamava certo così, ma il senso era lo stesso. Tendere la corda del ritmo, suscitare lo spirito della danza, forzare l'immaginazione. Come, qualche volta, riesce ancora adesso al rock, ma solo al migliore.

Conservatorio
Piazza Bodoni
Tel: 011/553.93.58